

Franzoni in carcere «sorvegliata speciale» Il pg chiede l'indulto

Le verrebbe applicato uno sconto di 3 anni
Annamaria potrà vedere i figli sei volte al mese

■ / Roma

È LA DOMANDA che molti da mercoledì sera si sono posti: quanto resterà in carcere Anna Maria Franzoni? Cinque, forse sei anni. Poi potrà cominciare a usufruire dei premi per buona condotta e diminuire drasticamente la pena. La procura generale di

Torino ha chiesto ieri che alla Franzoni venga applicato l'indulto. Non è un trattamento di favore, lo prevede la legge. Questo comporterà, praticamente da subito, uno sconto di tre anni che passerebbero così da 16 a tredici anni. Dopo l'applicazione dell'indulto Anna Maria Franzoni potrebbe dover scontare in carcere dai cinque ai sei anni prima di ottenere qualche beneficio. La concessione di permessi premio, ammissione al lavoro esterno, detenzione domiciliare

o semilibertà è disciplinata, su richiesta, dal tribunale di sorveglianza competente per territorio, in questo caso quello di Bologna. «In genere - spiega l'avvocato Antonio Mencobello - si aspetta che il condannato abbia scontato un periodo di pena giudicato congruo, che in genere tende ad essere la metà. Ma nel calcolo dei tempi bisogna tener conto della liberazione anticipata». Si

**È in cella da sola
L'avvocato Rogari:
«A vederla sembra
che non stia
accadendo a lei»**

tratta dello sconto ai detenuti garantito in caso di buona condotta: 45 giorni ogni sei mesi, che si sottraggono alla pena complessiva. «In pratica - aggiunge Mencobello - ogni anno c'è una riduzione di novanta giorni che, quindi, diventano sei mesi ogni due anni». La richiesta di indulto della procura generale dovrà essere ratificata dalla Corte d'Appello di Torino.

Anna Maria Franzoni - condannata in via definitiva dalla Cassazione per l'omicidio del figlio Samuele - è entrata nel carcere bolognese della Dozza alle quattro di ieri mattina. È in una cella singola, guardata a vista perché si teme possa tentare il suicidio. Subito, appena arrivata, ha avuto un colloquio con lo psicologo. Jeans, maglione scuro, dopo la prima notte nel carcere della Dozza, Anna Maria Franzoni ha trascorso la mattinata girando per i vari uffici del carcere, scortata da un agente, per svolgere gli adempimenti formali e burocratici, e poi è stata accompagnata nel braccio femminile dove è detenuta. Successivamente ha incontrato il suocero Mario Lorenzi con, a tracolla, un borsone da



Uno striscione solidale con Anna Maria Franzoni Foto di Benvenuti/Ansa

viaggio pieno di indumenti. Nel carcere della Dozza sono entrati anche il consigliere regionale dell'Italia dei Valori Paolo Nanni e la collega del Pd Gabriella Ercolini. Non sono però riusciti a vedere la donna. Non protesta, ma è preoccupata per i figli. Potrà vederli sei volte al mese, nella sala colloqui. «A vederla pare quasi che quello che le sta accadendo non accada a lei» - ha detto l'avvocato Emilio Paolo Rogari che ha visitato la sua assistita. «Era come l'abbiamo vista in tv. Curata, capelli in ordine, scarpe basse, jeans e maglia scura». «Non doveva essere condannata» il professor Carlo Federico Grosso continua a ripeterlo. «Continuo a ritenere - ha detto - che dagli atti del processo non emerga nes-

suna prova certa della responsabilità di Anna Maria Franzoni. Senza la prova certa, il nostro ordinamento penale non consente di condannare». Grosso fu il primo difensore di Anna Maria Franzoni. Fu dopo un suo ricorso che il tribunale del riesame di Torino, nel 2002, dispose la scarcerazione della donna arrestata settimane prima su ordine del gip di Aosta. All'arrivo dell'avvocato Taormina, Grosso lasciò l'incarico; quindi, alla vigilia dell'appuntamento in Cassazione, è rientrato «in servizio». Ma alle obiezioni di Grosso ha risposto il procuratore capo di Aosta Maria Del Savio Bonaudo. «Se avessimo sbagliato, se l'impostazione fosse stata incoerente, non saremmo arrivati a quest'epilogo».

Pillole in farmacia senza i controlli

Otto arresti, è bufera sull'Agencia del Farmaco. Indagine del ministero

■ / Milano

INCHIESTA Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha istituito una Commissione d'indagine tecnico-amministrativa sull'Aifa, al centro del terremoto provocato

dall'indagine di Torino che ha portato a 8 arresti, due dei quali fra dipendenti dell'Agencia del Farmaco. Al centro della vicenda su presunti favori alle aziende farmaceutiche per permettere di commercializzare farmaci senza le garanzie di legge, c'è infatti uno degli organismi più importanti e delicati della sanità. Già oggi si svolgono a Roma i primi interrogatori: dei trenta capi d'accusa confezionati dagli inquirenti, solo sette, per questioni di competenza territoriale, resteranno al vaglio della procura piemontese, mentre gli episodi di corruzione passeranno all'esame dei loro colleghi romani. Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, è comparso an-

I consumatori:

**«Vogliamo sapere
i nomi dei farmaci
coinvolti
nello scandalo»**

che un presunto episodio di rivelazione di segreto d'ufficio sulla base di quanto si ricava da una conversazione telefonica dell'aprile 2007 intercettata dagli inquirenti: uno degli indagati sosteneva di essere a conoscenza degli sviluppi delle indagini. L'ipotesi è che ad informarlo fosse una donna in servizio al Palazzo di Giustizia di Torino, che però non è stata individuata con certezza: a quanto si apprende, il nome della presunta «talpa» non è stato ancora iscritto nel registro degli indagati.

«Vogliamo sapere i nomi dei farmaci coinvolti nello scandalo», ha chiesto il presidente del Codacs, Carlo Rienzi. L'associazione dei consumatori ha annunciato di essere pronta a costituirsi parte civile e sta studiando una mega azione risarcitoria per i cittadini. «Bisogna fare chiarezza per evitare allarmismi e arrivare presto alla verità: la posta in gioco è la salute dei cittadini» è la presa di posizione del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva.

Esprime fiducia nella magistratura il presidente di Farmindustria, l'associazione che riunisce i produttori di farmaci, Sergio Dompè che ricorda che l'associazione abbia chiesto «e continuerà a chiedere meno leggi, ma anche più controlli». E il segretario dei medici di famiglia, Giacomo Milillo: «Chiederemo alle istituzioni e all'Agencia italiana del farmaco chiarezza sui farmaci coinvolti nell'inchiesta di Torino».

Maltrattamenti, conviventi equiparate alle mogli

La Cassazione spiana la strada all'eguaglianza legale per le coppie di fatto. Concia, Pd: «E la politica?»

■ / Roma

LA CASSAZIONE spiana la strada per equiparare le coppie di fatto alla famiglia legittima. Come? Stabilendo che alle donne che convivono stabilmente con il partner spetta la stessa tutela prevista dal codice penale, in caso di maltrattamenti subiti dal compagno, alla quale hanno diritto le mogli maltrattate dai mariti. La sentenza spiega che il reato di maltrattamenti in famiglia si con-

figura anche quando è commesso «ai danni di persona convivente more uxorio». Dicono i supremi giudici: il reato di maltrattamenti in famiglia previsto dall'art. 572 cp deve comprendere nella nozione di famiglia «ogni consorzio di persone tra le quali, per strette relazioni e consuetudini di vita, siano sorti rapporti di assistenza e solidarietà per un apprezzabile periodo di tempo, ricomprendendo questa nozione anche la famiglia di fatto». Affinché scatti la tutela penale - che prevede l'arresto del partner violento - è sufficiente che gli atteggiamenti

violenti e prevaricatori siano nell'ambito di «un rapporto tendenzialmente stabile, sia pure naturale e di fatto». Così Piazza Cavour ha confermato la custodia cautelare per Antonio B. di Torre del Greco, arrestato perché sottoponeva a continue violenze fisiche e morali la compagna con cui viveva da più di 10 anni avendone due figlie. Senza successo ha sostenuto, innanzi ai giudici, che non erano maltrattamenti in famiglia in quanto Vincenza era «una semplice convivente». Ma i giudici gli hanno dato pienamente torto e lo hanno lasciato in custodia cautelare dati i suoi precedenti. Tra cui lo stupro di una minorenni.

La sentenza è piaciuta alla deputata del Pd Paola Concia che però ha sottolineato: «La Cassazione registra la realtà, la politica quando lo farà? Da anni - sostiene Concia - la Cassazione dice che le coppie di fatto sono famiglie; e oggi lo ha precisato di nuovo. Il re è nudo, così come le bugie di chi millanta che per famiglia si deve intendere solo quella basata sul matrimonio». La sentenza piace anche a Giovanardi, Pdl, che l'ha letta alla rovescia: «Dimostra che nel nostro ordinamento non ci sono discriminazioni per chi sceglie di non sposarsi. Ragione di più per non attendersi nello sterile tentativo di introdurre forme di

matrimonio diverse da quella prevista dalla Costituzione». E la Cassazione ieri ha voluto dare un segnale anche su un altro fenomeno sempre più diffuso, quello dello stupro di gruppo. E ha stabilito che riprendere uno stupro con un telefonino rientra nel reato di violenza sessuale di gruppo. Ha così confermato la misura cautelare della permanenza in casa per 5 minorenni, indagati perché, nel febbraio 2006, avevano costretto una ragazza di 14 anni ad avere rapporti sessuali minacciando di divulgare il video in cui si mostravano gli amplessi che la giovane aveva avuto con uno di loro.

INCIDENTI SUL LAVORO

Travolto da autobotte, operaio muore sulla A1

Ennesimo incidente sul lavoro. Ieri sull'A1 Milano-Napoli, nel tratto tra Pontecorvo e Ceprano, un mezzo pesante ha sbandato in prossimità di un'area di cantiere, investendo un operaio che è deceduto sul colpo. L'incidente è avvenuto nella corsia in direzione Roma. Il cantiere, al chilometro 655,8 era regolarmente segnalato. Si chiamava Giuseppe Simone, 29 anni, di Rocca D'Evandro (Caserta).

La vittima stava tagliando una siepe nell'area verde dell'autostrada, quando è stato falciato dal mezzo pesante e sono stati vani tutti i tentativi di soccorso. L'operaio lavorava per la ditta Cassone di San Vittore nel Lazio (Frosinone). Sono intervenuti gli agenti della polstrada e gli operatori del 118, che hanno solo potuto constatare il decesso. I colleghi e gli amici di Giuseppe sono sotto choc. Per ore sul luogo della tragedia è rimasto il decespugliatore e la mascherina che la vittima indossava al momento dell'impatto. Ancora non è chiara la dinamica.

La Polstrada sta accertando le cause che hanno portato l'autista della cisterna a perdere il controllo del mezzo pesante invadendo l'area di segnaletica del cantiere, uccidendo l'operaio. Il magistrato della procura della Repubblica di Cassino, Morra, ha disposto l'esame autoscopico. La salma si trova all'obitorio di Ceprano.

Il Papa: il progresso non può bastare

Benedetto XVI alla celebrazione del Corpus Domini: i cristiani non si inginocchiano a altri poteri

■ di Roberto Monteforte / Roma

La rivoluzione cristiana è «la più profonda della storia umana». Al suo cuore vi è l'Eucarestia che «accoglie tutti, al di là della distinzione di età, di nazionalità di professione, di ceti sociali, di idee politiche». Lo afferma papa Benedetto XVI nell'omelia tenuta ieri sera durante la festa del Corpus Domini celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano da cui è partita la processione conclusa alla basilica di S. Maria Maggiore. Insieme sull'esperienza religiosa il pontefice, sull'«adorazione» e sulla preghiera come «espressione di libertà». Spiega e fa catechesi, rinvia e rilancia l'identità cristiana, afferma il primato della Chiesa sulle cose mondane. L'Eucarestia è un «culto pubblico», puntualizza che «non può essere un fatto privato», «riservato a persone che si sono scelte per affinità o amicizia, ma che «accumuna tutti» e che «non ha nulla di esclusivo» o di «esoterico». Anche per

questo la Chiesa non può rinunciare alla sua visibilità, alla sua forma pubblica. Ragionamento teologico, spiegazione dei gesti e dei simboli liturgici si intrecciano con messaggi che hanno una loro valenza politica. «Adorare il Dio di Gesù Cristo, fottosi pane spezzato per amore - afferma Benedetto XVI - è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi». «Inginocchiarsi davanti all'Eucarestia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun po-

**Il cristianesimo
è scelta di libertà
E offre i criteri
di riferimento per
non sbandare**

tere terreno, per quanto forte». Parole chiare, che indicano il cristianesimo come scelta di libertà. Non solo. Per il pontefice «non basta l'idea del solo progresso». «Servono altri punti di riferimento, è necessario l'accompagnamento di Dio». E questo varrebbe per il singolo e per l'intera famiglia dei popoli. «Non basta andare avanti, bisogna vedere verso dove si va! Non basta il «progresso» - continua - , se non ci sono dei criteri di riferimento. Anzi, se si corre fuori strada, si rischia di finire in un precipizio, o comunque di allontanarsi più rapidamente dalla meta». «Dio ci ha creati liberi - conclude - ma non ci ha lasciati soli: si è fatto Lui stesso «via» perché la nostra libertà abbia anche il criterio per discernere la strada giusta e percorrerla». Il Papa ha guidato la processione del Corpus Domini sino alla Basilica di Santa Maria Maggiore restando per tutto il tempo in ginocchio sul pianale di un pick up, attrezzato con un altare mobile.

POMIGLIANO

Ferito un operaio al montaggio dell'Alfa

Un operaio è rimasto ferito in un incidente sul lavoro, a Pomigliano d'Arco: addetto al trasporto motori alla Fiat auto, l'uomo, dipendente della terziarizzata Dhl, è stato ferito ad un braccio per il crollo di alcuni cassoni, disposti lateralmente al carrello di cui era alla guida. L'operaio si trovava nel reparto di montaggio della Alfa 159, ed è stato immediatamente soccorso dai colleghi che lo hanno accompagnato in ospedale. Il gruppo che lavora alla Alfa 159 sta scioperando in segno di protesta. «In fabbrica c'è poca sicurezza - afferma Vittorio Granillo, Slai Cobas - abbiamo già presentato numerosi esposti».

VERSO IL FORUM MONDIALE DI BELEM

23 e 24 MAGGIO A FIRENZE

TERRA FUTURA, FORTEZZA DA BASSO
PADIGLIONE DELLE NAZIONI, SPAZIO ARCI

INCONTRO INTERNAZIONALE PROMOSSO DA EURALAT E ARCI

IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE TOSCANA

esponenti del
Comitato Organizzatore del Forum Sociale Mondiale di Belem,
del Forum Panamazzoneo, del Consiglio Internazionale del FSM
incontrano i movimenti italiani

VENERDÌ 23 MAGGIO, ore 15.00/19.30
**Verso Belem: ecologia, critica allo sviluppo,
costruzione di alternative**
partecipa Claudio Martini - Presidente della Regione Toscana

SABATO 24 MAGGIO, ore 15.00/19.30
**Verso Belem: la globalizzazione, i movimenti,
il futuro del Forum Sociale Mondiale**